

» ro, quando dice, che Benedetto XII. Successor di Giovanni, Pontefice
 » ce d'incorrotti costumi, e di sante intenzioni avrebbe voluto assolvere
 » il Bavaro, ma non poté.— Colpa non fu del buon Pontefice, che in-
 » clinava alla pace, e chiaramente diceva, che compativa gli eccessi
 » del Bavaro, perchè il suo Predecessore Giovanni XXII. con non voler-
 » gli far giustizia, l'avea come spinto nel precipizio. Disse anche all'
 » orecchio agli Ambasciatori di Lodovico, quasi piangendo, d'esser dis-
 » postissimo a favorire il loro Principe; ma aver lettere di Filippo Re
 » di Francia, colle quali il minacciava di trattarlo peggio, di quel che
 » Filippo il Bello avea trattato Papa Bonifazio VIII. qualora assolvesse
 » il Bavaro dalle scomuniche—. Soggiugne, che alcuni le negano queste
 » cose, e che non sa, se con buone ragioni: e noi ci maravigliamo, come
 » Autore erudito le creda, e le scriva. L'anno seguente ha trovata nuo-
 » va maniera d'aggravar lo stesso Pontefice, cioè d'opporre al di lui co-
 » raggio la tranquillità del Successore. Ed è ben degna d'osservarsi,
 » perchè comprendesi, che il Sig. *Muratori* tutto intento a lodare un Pon-
 » tefice per deprimerne un altro, recede dal suo grande impegno di
 » negare alla S. Sede il diritto nella porzione d'Italia spettante all'Impe-
 » rio, nella vacanza di esso. Narra egli dunque, come Mastino dalla
 » Scala scomunicato per avere ucciso il Vescovo di Verona, si riconci-
 » liò col buon Pontefice, e ottenne da lui il Vicariato di Verona, Par-
 » ma, e Vicenza:— *Vacante Imperio*, con obbligo di pagare annualmen-
 » te al Papa cinque mila fiorini d'oro, e mantenere 200. cavalli, e 300.
 » pedoni al servizio della Chiesa. Ed ecco come il buon Pontefice Be-
 » nedetto XII. amichevolmente ottenne ciò, che il gran Caporale de'
 » Guelfi Giovanni XXII. con tante guerre non avea mai potuto otte-
 » nere—. Sappiam noi molto bene, che anche un secolo dopo il no-
 » me di *Caporale* era de' più onorati titoli militari negli Scrittori Toscani.
 » Tuttavia adoprato ne' nostri tempi e adoprato a vicenda con *Zimbello*
 » del Re di Francia *Capo di Fazione*, ambizioso Principe, e simili, ci
 » sembra che sia un dispettoso fregio al Vicario di Cristo, corrispondente
 » a ciò che scrivevano per screditare la Chiesa i due *dotti Ribaldis* del
 » nostro Annalista Marsilio da Padova, e Gianduno, scomunicati per-
 » ciò, e dichiarati Eretici. Che non basta tener forte i Dommi di no-
 » stra Religione per vivere nella indispensabile unione della Chiesa, fa
 » d'uopo venerare il Capo visibile di essa, non lacerarlo, o deriderlo.
 » Anche Dante Alighieri poeta celebre, in cui non scoprì altra cosa
 » il nostro Annalista l'an, 1321. fuorchè il Ghibellinismo, conservò, per
 » quanto apparisce da' di lui scritti, intatta la retta credenza. Contutto-
 » ciò quando sbandito dalla sua patria Firenze, e rifugiatosi presso i ca-